

La massoneria dalla Sicilia al Parlamento fascista

Freemasonry from Sicily to fascist Parliament

di Luca Irwin Fragale

Abstract: La ricerca qui condotta circoscrive un preciso arco temporale di riferimento a un triennio di importanza peculiare, ovvero dalla marcia su Roma fino alla promulgazione della legge che mise al bando le associazioni: ciò che di questo triennio verrà esaminato sarà la compresenza di parlamentari che fossero tanto in carica nel potere legislativo quanto affiliati alle medesime logge di appartenenza.

Si è partiti dunque da un intervento preliminare di tipo strettamente archivistico e abbastanza poderoso, ovvero l'esame incrociato tra gli elenchi nominativi di deputati (eletti nelle due legislature, XXVI e XXVII, che racchiudono il triennio) e senatori (nominati tanto nelle dette legislature quanto in precedenza) e quelli degli iscritti alla massoneria per lo stesso periodo.

Ben ventitré nomi di siciliani spiccano tra quelli dei non pochi massoni che figurano con certezza quali deputati o senatori in carica durante l'unico triennio in cui il fascismo e la massoneria convissero nelle aule del Parlamento italiano.

Abstract: The research conducted here delineates a precise time frame referring to a three-year period of particular importance, namely from the march on Rome until the promulgation of the law that banished associations: what will be examined within this three-year period is the co-presence of members of Parliament who were in charge with legislative power while also being affiliated to the same masonic lodges. We have thus started with a preliminary intervention, strictly archival and quite substantial, i.e. the cross-examination between the lists of names of deputies (appointed during the two legislatures, XXVI and XXVII, enclosing the three-year period) and senators (appointed before and during the above-mentioned legislatures) and those of the members of Freemasonry during the same period. The names of twenty-three politicians from Sicily stand out among those of the many freemasons who

certainly result to be deputies or senators in charge during the only three-year period in which Fascism and Freemasonry coexisted in the halls of the Italian Parliament.

Parole chiave: fascismo - massoneria - parlamento - politica - Sicilia

Keywords: fascism - freemasonry - parliament - politics - Sicily

L'indagine

Ben ventitré massoni siciliani figurano con certezza quali deputati o senatori in carica durante l'unico triennio in cui il fascismo e la massoneria convissero nelle aule del Parlamento italiano¹. La ricerca qui condotta circoscrive infatti un preciso arco temporale di riferimento a un triennio di importanza peculiare, ovvero dalla marcia su Roma fino alla promulgazione della legge che mise al bando le associazioni (*Legge n. 2029 del 26 novembre 1925, Regolarizzazione delle attività delle associazioni, enti e istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni*): ciò che di questo triennio verrà esaminato sarà la compresenza di parlamentari che fossero sia in carica nel potere legislativo quanto affiliati alle medesime logge di appartenenza.

Ciò significa che non si prenderanno in esame tutti i parlamentari in carica che provenissero da o fossero stati eletti in un medesimo territorio ma, appunto, solo quelli certamente affiliati ad una loggia locale individuabile con certezza.

Benché le attenzioni in merito agli sviluppi di questo campo della storiografia non siano state sempre diffuse in maniera sufficiente e omogenea, può ormai affermarsi senza dubbi di sorta che l'azione politica e sociale svolta in Italia dagli affiliati alle massonerie (ben più che della massoneria intesa unitariamente, in termini di istituzione/i emanante/i direttive cogenti e più o meno adempiute dagli iscritti), determini un quadro estremamente eterogeneo all'interno della compagine massonica (e in particolar modo massonico-parlamentare) in termini tanto ideologici quanto materiali. Tale quadro, per parte sua, appare già innovativo

¹ Sulla storia del fascismo in terra siciliana, si vedano quantomeno LICATA, *Le origini del fascismo in Sicilia*, Milano, 1965, SAIJA, *Un soldino contro il fascismo: istituzioni ed élites politiche nella Sicilia del 1923*, Catania, 1981, MICCICHÈ, *Dopoguerra e fascismo in Sicilia: 1919-1927*, Roma, 1976, *Id.*, *La Sicilia tra fascismo e democrazia*, Ragusa, 1985, RENDA, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Palermo, 1985, RAFFAELE, *L'ambigua tessitura: mafia e fascismo nella Sicilia degli anni Venti*, Milano, 1993, MARINO, *Il maligno orizzonte e l'utopia: la profonda Sicilia dai fasci al fascismo*, Caltanissetta, 1998, MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo: realtà siciliana e collegamenti internazionali, 1924-1948*, Manduria, 2010 e ODDO, *Il miraggio della terra in Sicilia: dalla belle époque al fascismo (1894-1943)*, Palermo, 2017.

come campione di indagine (diversamente dal ben più battuto studio dei rapporti tra l'istituzione massonica in sé e il potere politico).

Si è partiti dunque da un intervento preliminare di tipo strettamente archivistico e abbastanza poderoso, ovvero l'esame incrociato tra gli elenchi nominativi di deputati (eletti nelle due legislature, XXVI e XXVII, che racchiudono il triennio) e senatori (nominati tanto nelle dette legislature quanto in precedenza) e quelli degli iscritti alla massoneria per lo stesso periodo. Compiuto questo primo incrocio di dati e desunti dallo spoglio anagrafico i nominativi che ricadessero nei requisiti necessari a questa ricerca, ci si è indirizzati alla consultazione degli atti parlamentari relativi ai singoli deputati e senatori in oggetto, nonché della pubblicistica afferente. Analizzando perciò quelle espressioni che fossero funzionali a determinati argomenti oggetto di dibattito parlamentare, si può constatare se e in quali forme e tempi questo tipo di associazionismo laico abbia operato, anche in termini meramente formativi, in sede legislativa.

Con il novembre del 1925 viene perciò meno l'opportunità di valutare l'azione massonico-parlamentare durante il fascismo: beninteso, nei restanti anni del lungo governo Mussolini altri ex massoni faranno parte dello stato maggiore o della "manovalanza" parlamentare ma, appunto, si tratterà di individui la cui passata affiliazione non ha più la medesima e pregnante ragione di essere esaminata a fondo. La massoneria, certo, si ritaglierà un marginale campo d'azione clandestino e fuori dalla patria ma, chiaramente, se scarso era stato il suo effettivo peso politico finché era ufficialmente in vita, tanto più irrisorio lo sarà nell'esilio.

Fonti dell'affiliazione e fonti dell'attività individuale

Per quanto riguarda l'accertamento del carattere di affiliato in capo ad un determinato individuo, la fonte associativa – e diremmo perciò "interna", o "autentica" – resta senz'altro quella più certa. Pari merito va collocata la saggistica di diretta emanazione associativa, spesso basata sulle medesime fonti interne e talvolta anche su fondi archivistici altrettanto interni quanto più inaccessibili, come nel caso di alcune pubblicazioni relative, come si vedrà, all'area di una delle due principali associazioni massoniche italiane. Al secondo posto mi pare vadano collocate le fonti "dirette", ovvero le eventuali dichiarazioni degli stessi interessati, variamente rese: per quanto poco frequenti, la loro attendibilità supera – per molte e spesso evidenti ragioni, non sempre condivisibili – l'attendibilità delle dichiarazioni di non appartenenza. Al terzo posto porrei la prima tipologia di fonti "indirette", ovvero gli studi prodotti dall'ormai ampia e autorevole storiografia specifica, che specialmente in anni recenti ha contribuito a creare una bibliografia scientifica affidabile e ponderata (penso,

rapidamente, ai tanti lavori di Conti, Cordova, Francovich, Novarino, Padulo o Mola), segnando provvidenzialmente una deviazione rispetto alla deriva, peraltro mai del tutto arginata, di certa pubblicistica successiva ai fatti della P2. Un quarto posto andrebbe riservato al materiale di pertinenza, se non pure di origine, massonica custodito presso l'Archivio Centrale dello Stato: per quanto in gran parte amministrativa e perciò apparentemente dotata di una fredda obiettività, la natura spesso politica – o “politicamente” investigativa – di tale documentazione può soffrire di sporadici accenni di ostracismi. Fanno eccezione, e meritano maggior considerazione, quelle fonti che fanno sì parte della documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato, ma che hanno origine “autentica”, provenendo cioè proprio dagli stessi archivi delle due istituzioni massoniche dell'epoca.

Ultima, tra le fonti “indirette”, quella storiografia minore solitamente non scientifica, che può tuttavia riservare notizie di qualche rilievo, in special modo per quanto concerne talune pubblicazioni di respiro locale e spesso di difficile reperibilità. Più univoco è il panorama delle fonti relative all'attività dei singoli individui che rientrano nel nostro campione di ricerca. Si tratta infatti di esaminare, da una parte (una preliminare e ampia parte), i fondi parlamentari che ne restituiscano il lavoro strettamente politico e, dall'altra, la memorialistica, la varia saggistica di riferimento, l'eventuale diaristica o autobiografia, che forniscano dal canto loro altre tracce del pensiero e dell'azione.

In termini di ricerca documentaria, la storia della massoneria italiana in tutti i suoi aspetti è sempre più coincidente con la storia di due distinte associazioni nazionali, ovvero il *Grande Oriente d'Italia* alias *Palazzo Giustiniani* e la *Gran Loggia d'Italia* alias *Piazza del Gesù* (GOI e GLI)², principali quanto ad anni di attività, numero di affiliati e capillarità territoriale. Meno rilevanti, se non in maniera sporadica, le altre decine di associazioni massoniche italiane (all'incirca una settantina) spesso poco longeve o periodicamente afflitte da scissioni e riunificazioni, presenti in modo più o meno diffuso sul territorio nazionale ma soprattutto dagli anni Cinquanta del Novecento ad oggi. Succede pure, tuttavia, che l'archivio storico della GLI non sia consultabile, e solo recentemente se ne sia conosciuta la consistenza e l'esistenza tout court: l'unica testimonianza scritta, in merito, è quella fornita pochi anni fa da Aldo Mola³, e purtroppo mai più approfondita né da questi né da altri, secondo la quale la GLI custodirebbe almeno 42 volumi contenenti 20.414 schede personali.

² Le denominazioni di *Palazzo Giustiniani* e di *Piazza del Gesù* ricalcano i recapiti storici delle sedi principali del GOI e della GLI in Roma. Per quanto ormai consolidate e convenzionali, è ben noto come tuttavia non vi corrispondano più.

³ MOLA, *1916-1925: una fonte preziosa. I registri della Serenissima Gran Loggia d'Italia*, in «Officina», a. XXIV, n. 3, settembre 2012, pp. 5 e ss.

L'Autore si limita sfortunatamente a fornire esempi assai sparuti di questo prezioso elenco – che parecchia luce potrebbe gettare sulle ricerche storiche – e, ai nostri fini, aiuta soltanto a chiarire la posizione di tre nominativi, come si vedrà più avanti. Al contrario, l'Archivio storico del GOI può dirsi l'unico che custodisca un patrimonio documentario di proporzioni importanti: esso raccoglie infatti parte della documentazione ufficiale dell'Obbedienza a far data dal 1859 in poi, nonché materiale appartenente alla stessa GLI e ad altre sporadiche associazioni massoniche minori. Ai fini di questa specifica ricerca, il nucleo documentario più rilevante di questo corpus archivistico è senz'altro la *Matricola Generale* dei Diplomi, contenente l'elenco generale degli iscritti dal 1874 al 1923 e, con lacune, fino al 1925: la cesura cronologica è conseguenza necessaria, proprio per via dell'entrata in vigore della legge dittatoriale che bandiva la permanenza in vita e/o, *a fortiori*, la costituzione di associazioni massoniche. La *Matricola* si riapre intorno al 1943 e, per ragioni di riservatezza, non è consultabile oltre i primi anni Cinquanta⁴. Di minore entità, ma non meno illuminanti, sono i *Verbali della Giunta* e i *Verbali del Governo dell'Ordine* nonché il *Carteggio Nello Tognetti*, custodito presso la L. *Ombrone*, all'Oriente di Grosseto. Interessante ma, dopotutto, poco rilevante ai fini di questa precisa ricerca è infine il fondo *Domizio Torrigiani*, donato nel 2010 dagli eredi dell'ex Gran Maestro del GOI⁵ all'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Firenze, dal quale purtroppo non si rilevano nuove o insospettate appartenenze massoniche ma, al limite, soltanto alcune conferme. Già per queste prime premesse va sottolineato come le fonti massoniche esistenti siano, per quanto rilevanti.

Paradossalmente, la fonte più ricca è la stessa che, per l'ampiezza degli estremi cronologici del posseduto e per la varietà contenutistica, ci viene in aiuto in modo sì relevantissimo eppure inferiore rispetto a quanto ci si sarebbe potuto attendere, ovvero gli Archivi della Camera Regia e del Senato Regio.

I parlamentari massoni all'alba del governo Mussolini

Come s'è detto, il periodo considerato ha come *dies a quo* il 28 ottobre 1922 e come *dies ad quem* il 26 novembre 1925, ponendosi perciò a cavallo di due legislature del Regno d'Italia: la XXVI (decorrente dall'11 giugno 1921 al 25 gennaio 1924) e la XXVII (decorrente dal 24 maggio 1924 fino al 21 gennaio 1929). La relativa composizione

⁴ Va detto che anche per quanto riguarda il materiale precedente sussiste, se non la riservatezza, un altalenante e perciò talvolta spiazzante sentore di gelosia da parte dell'Istituto conservatore.

⁵ Torrigiani ricoprì questa carica dal 1919 e morì nel 1932 dopo aver scontato il confino.

numerica dei parlamentari *entrati in carica* nel suddetto margine temporale risulta di 851 deputati e 74 senatori. Per ciò che concerne i deputati, si tratta per l'esattezza di 553 cariche per la XXVI legislatura e di 540 per la XXVII da cui, sottraendo i nominativi comuni a entrambe le legislature, si arriva a determinare assieme ai senatori un totale di 925 figure: quantificare questo ammontare dei parlamentari tout court è ovviamente imprescindibile per calcolare l'esatta percentuale di parlamentari massoni nel medesimo periodo e trarne le molteplici conseguenze. Di questi 925 onorevoli ho dunque compiuto un puntuale esame incrociato sulla *Matricola Generale* del GOI nonché sulla documentazione di eventuale pertinenza custodita presso l'Archivio Centrale dello Stato (e, in minima parte, sulle altre fonti di cui ho discusso precedentemente), rilevando così l'affiliazione per ben 205 di essi e, in un'analisi disaggregata, più esattamente di 185 deputati, 5 deputati poi (o già) ministri nello stesso triennio, 5 deputati poi senatori nello stesso triennio e 10 senatori.

Discorso a parte, e un po' più delicato, va fatto per quei massoni già nominati al Senato precedentemente alla marcia su Roma, e rimasti in carica dopo di essa. Mi riferisco a tutti i senatori nominati dall'indomani dell'Unità d'Italia: ben 371 sono quelli ancora viventi dopo la marcia. Di questi, 371 senatori pregressi possono dunque contarsi almeno 52 massoni. Tuttavia la loro posizione, non connaturale al regime non giustifica ai fini di questa dissertazione una disamina del loro operato parlamentare troppo pedissequa. I deputati eletti in quella competizione meritano per questo motivo un'attenzione in più: al contrario, le nomine senatorie precedenti alla marcia rimontano non di rado a momenti politici davvero più remoti (si pensi a Tittoni, nominato nel 1902; a Maragliano, nominato nel 1900; a Cefaly, nominato nel 1898, e all'estremo caso di Saladini, nominato nel 1889, ben 33 anni prima della marcia). Peraltro, dei 371 senatori ho consultato le schede personali dell'attività parlamentare, dopo aver avuto cura di rilevare la data di decesso: molti non hanno dato seguito, avanti con gli anni, ad un'effettiva attività in aula e, il più delle volte, i fascicoli personali riportano – dopo il 1922 – soltanto le commemorazioni per la morte degli stessi o, al limite, la precedente richiesta di congedo da parte dei medesimi. Tra questi vanno poi eliminati ancora i casi in cui l'attività, se pur effettiva, risulta dai fascicoli personali comunque assolutamente marginale o di scarsissimo peso.

Compagni di banco. Colleghi in aula e Fratelli in loggia

È interessante, a questo punto, l'ulteriore analisi incrociata, di raggio più contenuto. A parte la presenza di sponde "familiari" sui due principali fronti ideologici (abbiamo i deputati fratelli – e Fratelli – Bergamo, fascisti repubblicani e i Carnazza, fascisti "sociali"), abbiamo

visto che per i 257 parlamentari di cui alla nostra lista, vari sono i livelli di fondatezza dell'attribuzione di qualità di affiliati alla massoneria. Per alcuni di essi, i dati in nostro possesso risultano notevolmente dettagliati, tanto che se ne possono dedurre conclusioni anche curiose poiché ben 85 di questi 257 parlamentari (quindi circa 1/3) frequentavano le medesime logge, alcuni addirittura nel medesimo periodo (e, non fosse per alcuni di questi impedimenti cronologici, si potrebbe quasi azzardare che portassero “i compiti a casa”, dalle Camere alle Logge).

Se Giovanni Francica Nava – passato con gli scissionisti del 1908 alla GLI – non fa in tempo ad assistere nella sua loggia siracusana all'iniziazione del giovane Eduardo Di Giovanni (1912), lo ritrova già promosso al grado di Maestro (1913), quando torna alla sua Obbedienza d'origine (1916) dopo aver raggiunto il laticlavio.

Del tutto verosimile è poi che Rosario Pasqualino-Vassallo, Maestro nella sua loggia nissena al 1902, abbia officiato all'iniziazione di Agostino Lo Piano Pomar, avvenuta l'anno successivo in seno alla stessa. Scuola fortunata, se entrambi – da posizioni politiche ben diverse – raggiungeranno gli scranni di Montecitorio nello stesso scarto di tempo.

In logge diverse vediamo invece militare i restanti personaggi: vediamo più nello specifico i loro dati di affiliazione.

Tra i deputati eletti per la sola XXVI legislatura troviamo i socialisti Lorenzo Cocuzza⁶, Aurelio Drago⁷, Agostino Lo Piano Pomar – matricola n. 14.767, fu affiliato il 22.IV.1903 presso la L. *Rinnovamento - Nissa Redenta*, all'Oriente di Caltanissetta. Salì poi al grado di Compagno e di Maestro il 21.V e il 10.VI.1919⁸ –, Nicolò Tortorici – Matricola n. 30.778, fu iniziato il 5.I.1910 presso la L. *Giuseppe Mazzini*, all'Oriente di Trapani. Fu poi elevato al grado di Compagno il 26.X.1910 e a quello di Maestro il 2.VI.1911⁹ –, Giuseppe Toscano, il

⁶ Archivio Centrale dello Stato (da ora ACS), Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 6 (fasc. 3, Varie, *Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*); MOLA, *Storia della Massoneria italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, IV edizione, Milano, 2001, p. 467. Erroneamente indicato come “Locuzza” in MOLA, *La Massoneria e «Giustizia e Libertà»*, ne *Il partito d'azione dalle origini all'inizio della resistenza armata, atti del Convegno: Bologna, 23-25 marzo 1984*, Roma, 1985, pp. 351.

⁷ MOLA, *Storia della Massoneria italiana*, cit., p. 467.

⁸ Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia (da ora ASGOI), *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Ufficio Centrale Investigazioni*, b. 23. fasc. 470, *Massoneria*, 1916-1919, doc. 61, *Elenco dei deputati e senatori iscritti alla Massoneria* (20 aprile 1917); Divisione Affari Generali e Riservati, 1914-1926, (a. 1918), b. 66, k. 3, *Partito massonico*.

⁹ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Ufficio Centrale Investigazioni*, b. 23. fasc. 470, *Massoneria*, 1916-1919, doc. 61, *Elenco dei deputati e senatori iscritti alla Massoneria* (20 aprile 1917); VIGEZZI, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, I, *L'Italia neutrale*, Napoli, 1966, pp. 821-827.

quale raggiunse il 32° dopo il 1919¹⁰ ed Eduardo Di Giovanni il quale, matricola n. 39.039, fu iniziato alla L. *Archimede*, all'Oriente di Siracusa il 29.IV.1912, divenendo poi Compagno il 17.XII.1912 e Maestro il 24.VI.1913. Nel dopoguerra godeva di doppia appartenenza tra questa e la L. *Universo* di Roma. Il 9.I.1954 venne insignito del titolo di Gran Maestro Onorario del GOI e fu pure membro del Supremo Consiglio del RSAA¹¹; troviamo altresì i fascisti Calogero Cascino¹² e l'umbro Alfredo Misuri il quale, iniziato nel 1912 presso la L. *XX giugno 1859*, all'Oriente di Perugia, passò poi alla L. *Il Risveglio*, all'Oriente di Palermo, durante la sua permanenza in Sicilia. Nel dicembre 1919 aderisce, assieme a Verecondo Paoletti, alla L. *IV novembre 1918*, all'Oriente di Perugia¹³; e l'indipendente Rosario Cutrufelli, componente della *Giunta di solidarietà massonica* del GOI nel 1912¹⁴.

Tra i deputati eletti tanto per la XXVI quanto per la XXVII legislatura registriamo i socialisti Enrico La Loggia (matricola n. 11.752, fu elevato al grado di Maestro il 15.III.1898 presso la L. *Tre Giganti*, all'Oriente di Agrigento)¹⁵ e Luigi Vincenzo Saitta (Matricola n. 24.485, iniziato il 10.VII.1907 presso la L. *Benedetto Guzzardi*, all'Oriente di Adernò)¹⁶; i fascisti Michele Crisafulli Mondio (affiliato alla GLI)¹⁷ e Rosario Pasqualino-Vassallo (il quale divenne Maestro l'8.IX.1902 nella L. *Il rinnovamento*, all'Oriente di Caltanissetta e fu inoltre Consigliere dell'Ordine e membro del RSAA)¹⁸; il liberale Giuseppe Paratore¹⁹ e i

¹⁰ *Elenchi delle promozioni ai gradi 31, 32, 33 approvate dal Collegio dei Grandi Dignitari e del Supremo Consiglio*, ora in ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 3.

¹¹ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; RMI, a. 1979, n. 7, p. 376; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 6 (fasc. 3, Varie, *Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*).

¹² ASGOI, *Verballi del Governo dell'Ordine*, 3.III.1908.

¹³ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi*, nella parte già rilevata da CONTI, *Massoneria, società e politica*, in TOSTI, a cura di, *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi. Poteri, istituzioni e società*, Venezia, 2014, p. 57.

¹⁴ ASGOI, *Verballi della Giunta dell'Ordine*, 1912, *Membri delle Commissioni dell'Ordine*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 6 (fasc. 3, Varie, *Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*).

¹⁵ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 3; *Massoneria*, b. 6 (fasc. 3, Varie, *Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*).

¹⁶ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*.

¹⁷ Archivio Storico della Gran Loggia d'Italia (da ora ASGLI), *Registri*, in MOLA, *Storia della massoneria in Italia: dal 1717 al 2018. Tre secoli di un ordine iniziatico*, Milano, 2018, p. 526; *Id.*, *Storia della Massoneria italiana*, cit., p. 559n.

¹⁸ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 3; b. 6 (fasc. 3, Varie, *Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*); *Ufficio Centrale Investigazioni*, b. 23. fasc. 470, *Massoneria*, 1916-1919, doc. 61, *Elenco dei deputati e senatori iscritti alla Massoneria* (20 aprile 1917); RMI, a. 1975, n. 8, p. 505.

¹⁹ MOLA, *Storia della Massoneria italiana*, cit., p. 436n.

democratici Carlo Carnazza, il quale raggiunse il 31° dopo il 1919²⁰, e Nunzio Nasi il quale al 25.IX.1893 risulta Maestro presso la L. *Centrale*, all'Oriente di Palermo. Tra il 1900 e il 1902 fu Presidente della Gran Loggia di Rito Simbolico. Nel 1904 è espulso dal GOI ma è probabile che vi sia successivamente rientrato²¹.

Tra i deputati eletti per la sola XXVII legislatura rileviamo il democratico Empedocle Restivo²² e il fascista Salvatore Riolo, il quale raggiunse il 32° dopo il 1919²³.

Tra i deputati divenuti ministri durante il medesimo triennio registriamo il fascista Gabriello Carnazza²⁴ mentre tra i senatori nominati nel triennio troviamo l'indipendente Giovanni Alfredo Cesareo il quale, matricola n. 40.689, fu iniziato il 9.XI.1912 e salì al grado di Maestro il 5.II.1913, presso la L. *Alighieri*, all'Oriente di Palermo²⁵.

Infine, tra i senatori di nomina pregressa troviamo i democratici Giovanni Francica Nava, Ludovico Fulci, e l'indipendente Emanuele Paternò di Sessa. Il primo risulta al 1876 affiliato alla L. *Timoleonte*, all'Oriente di Siracusa. Nel 1901 fonda la L. *Archimede*, allo stesso Oriente. Nel 1908 segue gli scissionisti nella GLI, raggiunge il 33° grado il 24 giugno 1909, diventa 2° Gran Sorvegliante nel 1910 e rientra nel GOI nel 1916²⁶. Il secondo al 1880 risulta affiliato alla L. *Adonhiram*, all'Oriente di Messina e, al 1882, alla L. *Mazzini e Garibaldi*, dello stesso Oriente, di cui fu Maestro Venerabile tra il 1884 e il 1888²⁷. Il terzo, infine, viene elevato al grado di Maestro il 22.VII.1889 presso la L. *Ercta*, all'Oriente di Palermo. Raggiunge il 33° grado il 14 gennaio 1891 e nel 1896 è Consigliere delegato del Supremo Consiglio del GOI. Scismatico, al 13 giugno 1910 figura come membro attivo del Supremo Consiglio dei 33 in seno alla GLI²⁸.

²⁰ *Elenchi delle promozioni ai gradi 31, 32, 33 approvate dal Collegio dei Grandi Dignitari e del Supremo Consiglio*, ora in ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 3.

²¹ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*.

²² ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, *Ufficio Centrale Investigazioni*, b. 23. fasc. 470, *Massoneria*, 1916-1919, doc. 61, *Elenco dei deputati e senatori iscritti alla Massoneria* (20 aprile 1917); VIGEZZI, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, I, *L'Italia neutrale*, Napoli, 1966, pp. 821-827.

²³ *Elenchi delle promozioni ai gradi 31, 32, 33 approvate dal Collegio dei Grandi Dignitari e del Supremo Consiglio*, ora in ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 3.

²⁴ ACS, Archivi fascisti, *Segreteria particolare del Duce*, Carteggio riservato, *Elenco dei massoni residenti nelle provincie e loro relativi indirizzi*, b. 58, f. 364r.

²⁵ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*.

²⁶ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 6 (fasc. 3, *Varie, Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*); MOLA, *Storia della Massoneria italiana*, cit., Appendice IX, 1.

²⁷ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, (1874-1931), *Massoneria*, b. 6 (fasc. 3, *Varie, Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921*).

²⁸ ASGOI, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*; ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*, *Ufficio Centrale Investigazioni*, b. 23. fasc. 470, *Massoneria*, 1916-1919, doc. 61, *Elenco*

Alcuni di questi parlamentari non lasciano particolare traccia di sé: è il caso dei *peones* Restivo, Riolo, Cocuzza, Saitta, Tortorici, del giornalista Toscano, dell'ingegnere Cutrufelli²⁹, e pure di Crisafulli-Mondio (presidente, negli anni '20, del Rotary Club di Messina). Un'attività ancor più marginale in aula va purtroppo rilevata in capo al barone Giovanni Francica Nava (la cui attitudine è finanche stigmatizzata ufficialmente: «apparteneva al Senato dal 1913; ma la sua attività parlamentare si limitò ad una assidua partecipazione alle sedute»)³⁰, a Ludovico Fulci, «oratore forte e geniale ma privo d'ogni spirito di previsione politica»³¹ e membro dal 1921 della Commissione per l'esame del disegno di legge sulla riforma degli organici della Camera agrumaria della Calabria e della Sicilia; e ad Emanuele Paternò di Sessa (membro della Commissione per l'esame del disegno di legge sulla riforma degli organici della Camera agrumaria della Calabria e della Sicilia, membro della Commissione per l'esame della proposta di modificazione al regolamento giudiziario del Senato del 1922, membro della Commissione per l'esame del disegno di legge sul Consorzio zolfifero siciliano)³².

Lo Piano Pomar fu sottosegretario di stato per l'industria e il commercio nel II governo Nitti e per la pubblica istruzione nei governi Facta. Cofondatore dei *fasci siciliani* dei lavoratori, a ventun anni organizzò il primo sciopero generale dei lavoratori delle miniere di zolfo, sottolineando il suo socialismo municipalista. Quanto all'ingegnere Drago, è sufficiente rilevare la rapidità e decisione del suo cambio di casacca: eletto tra i socialisti per la XXVI legislatura, nella seconda tornata del governo Mussolini già si dichiara non soltanto favorevole ad esso ma pure più fascista dei fascisti “della sesta giornata”, dando così il proprio voto favorevole sottolineando, *excusatio non petita*, «non per contingenze parlamentari o per tardive resipiscenze»³³.

L'avvocato Cascino, già radicaleggiante, nel 1919 fu tra i fondatori del Partito Popolare Italiano e ricoprì diversi incarichi di governo. Definito sarcasticamente “sua Sottoeminenza onorevole” per essere cresciuto politicamente all'ombra di suo fratello Giovanni, venne

dei deputati e senatori iscritti alla Massoneria (20 aprile 1917); MOLA, *Storia della Massoneria italiana*, cit., Appendice IX, 1.

²⁹ FERA, *Archivio Rosario e Napoleone Cutrufelli*, in *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, a cura di GIUFFRÈ e BARBERA, Palermo, 2011, p. 98 e ss.

³⁰ Archivio Storico del Senato della Repubblica, *Archivio del Senato Regio* (da ora ASSR, ASR), *Segreteria*, Fascicoli personali, *Francica Nava*, p. 20. L'Archivio della famiglia Francica Nava è conservato presso l'Archivio di Stato di Siracusa.

³¹ ALESSIO, *La crisi dello stato parlamentare e l'avvento del fascismo: memorie inedite di un ex-ministro*, Padova, 1946, pp. 8 e ss.

³² L'archivio è conservato presso l'Accademia dei XL.

³³ Archivio Storico della Camera dei Deputati, Archivio della Camera Regia, *Atti parlamentari, Discussioni* (da ora ASCD, ACR, AP, D), legislatura XXVI, I sessione, tornata del 17 novembre 1922, p. 8469.

frequentemente accusato di essere «passato (...) nelle braccia dei preti» per arrivismo. Confluito nel regime assieme al fratello, con questi curerà gli interessi del boss di Villalba Calogero Vizzini³⁴.

L'avv. La Loggia si occupò in politica perlopiù di problemi strettamente procedurali, con scarso afflato ideologico: nominatosi nel 1922 la Commissione parlamentare per la riforma dei codici, egli fu chiamato a farne parte e gli fu specificamente demandato di riferire sulla riforma del codice di procedura. Davanti alle due correnti in conflitto – quella favorevole al sistema austriaco e quella nazionalistica – La Loggia difese con successo la tradizione giuridica italiana³⁵.

Giovanni Alfredo Cesareo, nominato senatore di 18^a categoria (membri della Regia accademia delle Scienze, dopo sette anni dalla nomina), fu principalmente critico letterario ed egli stesso uomo di lettere, sebbene fossero inizialmente lettere con forti venature patriottiche – tanto da farlo approdare alla direzione della «Riforma», foglio sostenitore di Crispi, che gli valse gli attacchi dei Fratelli Carducci e D'Annunzio – poi stemperate nel ritorno alla dimensione religiosa in seguito alla prematura morte del figlio. Membro della Accademia reale di scienze e lettere di Palermo, del Consiglio superiore della pubblica istruzione e dell'Accademia della Crusca³⁶, entrò nel fascio palermitano in data 31 maggio 1925³⁷ e tuttavia non lascia alcuna traccia di sé nelle sedute del Senato.

Il Fratello Di Giovanni si limitò – nel primo triennio di governo fascista – a ribadire dal canto suo il contrasto fra la legge Acerbo, ancora *in fieri*, e il testo costituzionale vigente poiché ogni governo avrebbe dovuto consentire una parte proporzionale nella direzione dello Stato a tutte quelle classi della nazione ed ai quei partiti che avessero acquistato il diritto di parteciparvi:

Io non ho, onorevoli colleghi, pregiudiziali di preconcetta ostilità e di opposizione all'opera del Governo, di questo Governo, che ho guardato con ansiosa speranza di pubblico vantaggio e con beneaugurante desiderio ed attesa per le maggiori fortune d'Italia (...). Il progetto di legge è (...) dominato da una sola preoccupazione: assicurare la prevalenza assoluta, salda e duratura, al partito, e conseguentemente al Governo che ne è l'espressione. Gli altri partiti, comunque possano anche rappresentare grandi correnti

³⁴ VAIANA, *Una storia siciliana fra Ottocento e Novecento: lotte politiche e sociali, brigantaggio e mafia, clero e massoneria a Barrafranca e dintorni*, Barrafranca, 2000, p. 190.

³⁵ BONFIGLIO, *Enrico La Loggia giurista*, Palermo, 1959, p. 156. Vedi *Scritti in onore di Enrico La Loggia*, Palermo, 1954.

³⁶ MUZZIOLI, voce *Cesareo, Giovanni Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 24, 1980.

³⁷ ASSR, ASR, *Segreteria*, Fascicoli personali, *Cesareo*, p. 13.

politiche o magari la maggioranza dall'opinione pubblica della Nazione, debbono accontentarsi di dare teoricamente impulso all'azione di Governo, o servire di controllo nominale alle sue decisioni. (...). La legge in esame tenderebbe a stabilire, col Governo di parte, una forma temporanea di dispotismo, sopprimendo la funzione dei partiti nella vita dello Stato e negando l'essenza stessa della costituzione. Ma la legge intacca ancora l'esercizio del suffragio universale, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e nelle Isole (...). È sicuro il Governo che questa riforma risponda alle condizioni politiche della nazione ed abbia il consenso della maggioranza del paese? C'è da dubitarne fortemente. Se qui arriva l'eco dei sentimenti e dello stato d'animo delle moltitudini, non pare che le grandi correnti della pubblica opinione si siano polarizzate verso la accettazione della legge. Sembra che il Governo non se ne renda esatto conto, confidando nell'iniziale largo consenso onde fu circondato, e dimenticando che esso volle essere principalmente augurio, speranza, ammonimento³⁸.

Di Giovanni, che tornerà anche nel dopoguerra a sottolineare in palese veste massonica la necessaria tutela della laicità dello Stato e della scuola (non senza enfasi ormai anacronistiche)³⁹, s'era pronunciato tre giorni prima di questo suo intervento con un'interrogazione da leggersi forse in modo ironico, per via dell'insita e certamente non urgentissima necessità di «conoscere le ragioni che hanno indotto [il ministro dell'istruzione pubblica] a vietare le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa»⁴⁰. Già mesi prima aveva invece rivolto più utile interrogazione al duce in materia di provvedimenti adottati a carico di taluni esponenti della Mvsn che avevano devastato il circolo di lettura *Il Progresso*, in Siracusa, e l'Associazione combattenti e mutilati, in Solarino, nell'indifferenza del commissario di pubblica sicurezza e degli agenti. Ne seguì un breve botta e risposta con il sottosegretario Finzi⁴¹.

Né si può ignorare la presa di posizione, in sede parlamentare, del massone Rosario Pasqualino-Vassallo, il quale per essere stato in seno al GOI pure Consigliere dell'Ordine e membro del RSAA, dovette presumibilmente ricoprire un alto grado. Se il suo seguente intervento può apparire a prima vista platealmente incoerente o addirittura ipocrita, va invece visto probabilmente come un ostinato tentativo di mettere sullo stesso piano fazioni di tipologie diverse: la massoneria, da una parte, ma anche la Milizia. Le interruzioni che l'onorevole riceve sembrano decisamente confermare questa lettura:

³⁸ ASCD, ACR, AP, D, legislatura XXVI, I sessione, tornata del 13 luglio 1923.

³⁹ DI GIOVANNI, *Celebrazione XX settembre. R.:L.: Liberi e coscienti, Or.: di Lecce*, st. Lecce, 1959.

⁴⁰ ASCD, ACR, AP, D, legislatura XXVI, I sessione, tornata del 10 luglio 1923, p. 10445.

⁴¹ Ivi, tornata del 31 maggio 1923, p. 9563.

Desidero richiamare la sua attenzione su un fenomeno che ha impressionato il pubblico, che cioè vi sieno magistrati palesemente o segretamente iscritti a partiti o fazioni politiche [*Voci*. Alla massoneria soprattutto!], segretamente o palesemente iscritti a partiti, o fazioni politiche, massoni o fascisti (...). Sono convinto che il ministro divide il mio criterio. Perché il magistrato, onorevoli colleghi, è bensì libero di pensare come vuole, di essere massone o fascista... [*Voci*. Massone no] Egli può accettare nel suo spirito la dottrina della massoneria, del fascismo, della democrazia, ecc. purché egli non ostenti queste idee [*Commenti - Interruzioni - Una voce*. Purché si nasconda!]. Purché non faccia politica militante. Perché, come volete che possa dare affidamento di imparzialità il magistrato, il quale sia iscritto in un partito politico militante? (*Commenti*) (...) La magistratura ha fra i suoi doveri maggiori quello di mantenersi all'altezza del proprio ufficio anche esteriormente; ora non dà certo affidamento di imparzialità quel magistrato il quale è incontrato per la strada vestito da ufficiale della Milizia (*Interruzioni*) e domani deve giudicare, poniamo, un milite incolpato di reato politico (*Interruzioni - Commenti*) (...). La giustizia non può essere garantita che da una magistratura la quale rimanga al di fuori e al di sopra delle passioni politiche [*Voci*. Fuori delle logge] Fuori delle logge, ma anche fuori della Milizia (*Interruzioni*)⁴².

Pasqualino-Vassallo è inoltre uno di quegli aventiniani, tra cui l'altro liberale Paratore, che sarebbero poi rientrati in aula soltanto nel maggio del 1925 – in occasione del dibattito sulla riforma della legge di pubblica sicurezza – e nel gennaio '26, per le esequie alla regina Margherita di Savoia (partecipazione poi fortemente stigmatizzata dal duce in persona). Paratore, escluso dal governo Mussolini in seguito alla preferenza accordata a Colonna di Cesarò e caldeggiata a Mussolini da Giovanni Preziosi, fu invitato da Dino Grandi a candidarsi ugualmente nella lista fascista ma dovette declinare per coerenza con l'essere stato tra quelli che avevano deliberato in Consiglio l'arresto di Mussolini quale capo del movimento insurrezionale⁴³. E su questa linea continuò a pronunciarsi pure al Teatro Mastroieni di Messina, il 26 marzo 1924, nel pretesto di affrontare problemi economico-finanziari e di politica bancaria:

Io penso, o cittadini, che soprattutto a coloro i quali, senza essere fascisti, fanno parte della Lista Nazionale, incomba l'obbligo di non tacere: essi debbono esporre (...) la

⁴² ASCD, ACR, AP, D, legislatura XXVII, I sessione, tornata del 16 dicembre 1924, p. 1613.

⁴³ Vedi RUSSO, *Giuseppe Paratore. Appunti per una biografia*, Napoli, 1959, p. 105, in merito alle ore precedenti alla marcia su Roma.

propria visione della situazione. Perciò io parlo, se questa situazione dovesse, da un punto di vista politico, riassumersi nella sua principale espressione, potrei affermare che essa è caratterizzata non solo in Italia ma in tutta l'Europa, dalla profonda crisi in cui è caduta la democrazia (...). La democrazia, in sostanza, altro non è che una forma di governo vuota di contenuto; dimodoché realizzata, è esaurita (...). Non c'è dubbio che i pieni poteri rappresentino una vulnerazione del processo democratico; ma d'altra parte basta riflettere al fatto che tanto in Germania, quanto in Italia, nel Belgio, nella Polonia e nella stessa Francia s'è dovuto ricorrere a quell'espedito per tentare la cura finanziaria ed economica. Non può disconoscersi infatti che i risultati dei pieni poteri sono stati talvolta efficaci: solo al questa maniera si è effettuata in Germania la stabilizzazione della valuta, che non si sarebbe mai raggiunta presentando al Reichstag dei progetti di legge. Errano però coloro i quali credono definitivamente svalutato il Parlamento; così come non si può concludere, come taluno affermò, che dinanzi a uno Stato politico del passato si prospetti uno Stato economico dell'avvenire (...). All'inizio della Legislazione testé finita – che si aprì l'11 luglio 1921 – nessuna luce si fermò, né comparve, sia dal programma del Governo, sia dal programma dei singoli deputati⁴⁴.

Tuttavia è il caso di leggere quella pagina delle memorie del ministro Alessio, in cui se da una parte Paratore viene descritto come indiscutibile uomo d'ingegno dotato di grande pratica negli affari e di una profonda conoscenza delle teorie economiche, dall'altra viene sottolineato che «il suo carattere irresoluto, più ipercritico che fattivo, gli ha impedito di comprendere come, nelle difficoltà in cui ci agitavamo, la presentazione all'opinione pubblica d'un programma di ricostituzione finanziaria (...) avrebbe richiamato l'attenzione degli imparziali sopra di noi assicurandoci quell'appoggio favorevole senza cui un gabinetto muore prima di nascere»⁴⁵. Alessio aggiunge, con una certa delusione, che nel II governo Facta

mi trovavo (...) nel Transatlantico conversando con un amico, quando si avvicinò l'on. Pallastrelli, chiedendomi di parlarmi. Egli veniva da me per incarico dell'On. Facta, il quale desiderava di avermi nel [governo] che si stava formando e mi avrebbe offerto un ministero importante. Io ringraziai (...), soltanto insistetti perché mi si assegnasse il dicastero del Tesoro, al quale mi portavano quarant'anni di studio (...). Più tardi seppi però che il mio desiderio non sarebbe stato soddisfatto, in quanto ero stato silurato dai socialisti (...); l'On. Paratore era riuscito, col mio disinteressato appoggio, presidente della Commissione Finanze e Tesoro (...). Il Paratore aveva creato in seno alla sua

⁴⁴ PARATORE, *Scritti e discorsi*, Napoli, 1958, pp. e 213 e ss.

⁴⁵ ALESSIO, *La crisi*, cit., pp. 8 e ss.

commissione una stretta parentela col partito socialista. Di questo era portavoce l'On. Donato, congiunto col Paratore, a quanto, forse a torto, si diceva. Si aggiunga che combattuto dal Donati e dal Modigliani perché vecchio, dottrinario e ritenuto dai socialisti incompetente, io dimisi ogni pensiero (...). Il giorno dopo parecchi deputati mi vennero incontro, dichiarandomi che l'On. Facta mi voleva per offrirmi il portafoglio del Tesoro. Uno di essi (...) mi volle con lui (...) portandomi sino al Viminale dove il Facta mi attendeva (...). L'On. Amendola (...) mi prevenne ed entrò prima di me (...). Più tardi ne compresi il motivo (...). Ritornato alla Camera seppi invece che sarei andato alla Giustizia, e ciò mi afflisse assai⁴⁶.

Il Fratello Nasi reagì da parte sua alla pretesa natura legalitaria del neonato governo fascista con parole forse rassegnate ma non prive di una loro forza e di disappunto (né, va detto, di una piccola chiosa conservatrice):

Ormai siamo dinanzi al fatto compiuto, siamo dinanzi ad un Governo, a cui l'atto sovrano ha dato la sua forma legale. I professori di diritto costituzionale non stenteranno molto a trovare argomenti per giustificare gli avvenimenti (*Si ride — Commenti*). Noi avevamo anche ascoltato qualche volta che le leggi si possono violare, perché sono sorpassate, nell'atto stesso che si sorpassano! (...) Tutto, voi dite, deve essere subordinato all'interesse nazionale. Sta bene. Ma l'espressione è ancora troppo generica; ha bisogno di un contenuto. Quali sono gli interessi nazionali? Chi li misura? Chi li garantisce? Il Governo? E non è forse, non è sempre un Governo di partito il Governo parlamentare? Nessuna di queste affermazioni rappresenta un principio superiore alle opinioni ed ai partiti. Talune creano differenze inutili, avversioni ingiuste, contrasti dannosi. Un solo principio può dominare tutta la politica, e si riassume in una santa parola: la giustizia. Colgo l'occasione, onorevole Mussolini, per lodare il proposito vostro di non consentire che le donne prendano parte ai dibattiti elettorali. Questa è una mia vecchia e costante opinione⁴⁷.

Nasi, già navigato per le precedenti dieci legislature, e già passato per l'espulsione massonica comminatagli nel 1904 per certe sue note e non candide condotte profane – ovvero i brogli nell'amministrazione dei fondi del suo ministero⁴⁸ – era stato alfiere nell'opera di

⁴⁶ Al Tesoro andò poi effettivamente Paratore, vedi ALESSIO, *La crisi*, cit., pp. 5-6.

⁴⁷ ASCD, ACR, AP, D, legislatura XXVI, I sessione, tornata del 16 novembre 1922, pp. 8411-8412.

⁴⁸ Sull'esclusione di Nunzio Nasi dalla Camera e della sua ineleggibilità in merito al reato di peculato, molto scrisse il Fratello on. FULCI, *Ricordi parlamentari sul progetto di codice di procedura penale del 27 febbraio 1931 e sul reato di peculato in rapporto alla eleggibilità dei Deputati al Parlamento*, Messina, 1932, *passim*.

modernizzazione del Paese, se pur nel diverso campo della pubblica istruzione, laddove seppe accontentare persino il Gran Maestro Nathan in merito alla proposta sua, di Carducci e di Agostino Bertani – già lasciata cadere dal ministro Coppino – di adottare come testo per l'insegnamento dei doveri civili nelle scuole *I doveri dell'uomo* di Mazzini⁴⁹. Già nel 1901 Nasi dichiarava:

bene o male che abbia fatto lo Stato italiano, seguendo una diversa dottrina, è certo che la scuola elementare trovasi da quarant'anni in potere dei Comuni; e non è possibile che questa condizione di cose muti improvvisamente per forza di una legge, per volontà di un Governo (...). Il mio pensiero è che, non essendo possibile, almeno per ora, togliere la scuola elementare ai comuni, bisogna conciliare l'autonomia di essi con le guarentigie dovute al corpo insegnante con gl'interessi generali della scuola (...). Mi risulta che per elevare lo stipendio dei maestri a mille lire non basterebbero dodici milioni (...). Epperò vi offro subito il rimedio: imponete una tassa la quale colpisca un istituto odioso dell'ordinamento dello Stato nostro: fate pagare l'aumento della retribuzione dei maestri elementari ai giocatori del lotto⁵⁰.

Gabriello Carnazza intraprese la via politica dopo un fallimentare tentativo accademico: partecipando al concorso per straordinario alla cattedra di diritto romano nella università di Cagliari, i lavori da lui presentati furono giudicati di scarso valore scientifico, ed egli risultò ineleggibile, nonché «autorevolmente ammonito dal periodico diretto da T. Martello, molto influente nel mondo universitario del tempo, ad abbandonare “la velleità di saltare a piè pari dalla panca alla cattedra”»⁵¹. Rientrato in parlamento nel 1919 con i demosociali – dopo una lunga esperienza radicale – diviene poi sottosegretario al Tesoro nel V governo Giolitti, ministro dei lavori pubblici nel primo governo Mussolini e, nel 1924 è membro del Gran Consiglio del fascismo. Presidente della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra (dal 28 luglio 1921 al 31 ottobre 1922), accertò disguidi sulle forniture belliche e sui residuati di guerra, scoprendo le responsabilità di grandi industriali esponenti di spicco delle forze armate, ed alti funzionari ministeriali. Non tanto per questi risultati quanto per esser stato coinvolto assieme ad Orso Mario Corbino in una mai accertata questione di tangenti relative all'affare

⁴⁹ Così Nathan in una lettera indirizzata al senatore Roux e datata 22 marzo 1903, in «Tribuna», 23 marzo 1903, citato da TOMASI, *Massoneria e scuola dall'unità ai nostri giorni*, Firenze, 1980, pp. 43 e 46n.

⁵⁰ NASI, *Per il riordinamento degli studi. Discutendosi alla Camera dei Deputati il bilancio della Pubblica Istruzione*, Roma, 31 maggio 1901, in *Id. Per la pubblica educazione. Discorsi pronunziati dal Ministro On. Nunzio Nasi*, Roma, 1901, pp. 44-45. pp. 47-48. pp. 53-55.

⁵¹ *Le relazioni sui concorsi alle cattedre universitarie*, ne *La riforma dell'insegnamento superiore*, I, 1891, pp. 393-95, citato da AGNELLO, voce *Carnazza, Gabriello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20, 1977.

Sinclair, si allontana dal regime nel '27, con conseguente espulsione sua e di suo fratello, l'on. avvocato Carlo⁵², il quale proprio in quell'anno si riduce a far pubblicare un'ancora delirante retrospettiva agiografica sul fascismo e sul duce, tesa a celebrare le lodi del riformismo e del sindacalismo fascista, di cui è tuttavia opportuno riportare alcuni brevi stralci, con una piccola chiosa antimassonica:

La terribile idea laica di Dante (...) governa e guida l'Alta mente del Duce: è la tragica follia dell'Aquila che ispirò il Machiavelli, è la divina esaltazione della Croce che trasumanò Santo Francesco: entrambe si affermano e si completano nella finalità luminosa del Capo del Fascismo. Il Fascismo è quindi, soprattutto, e prima di tutto, risveglio spirituale, è ardore di anime che ha conquistato col sangue e col martirio dei suoi migliori, la Patria, prossima al disfacimento, e ne rialzò le fortune. I martiri giovinetti che caddero per l'Idea Fascista, somigliano ai martiri cristiani, perché ov'è martirio, ivi è redenzione, ivi è vittoria (...). Tutta l'economia, tutto il diritto, tutto il meccanismo vitale della Nazione, viene oggi riveduto, adattato innovato. Nessun pezzo della vecchia organizzazione può rimanere quale era, perché nessun pezzo della vecchia macchina potrebbe con precisione ingranarsi nella nuova; e la macchina fascista è macchina perfetta, destinata a un funzionamento ideale e duraturo. Così nel campo dei poteri e degli organi civili e burocratici, la trasformazione è sensibile, nel campo della legislazione la dottrina è modificata, nel campo delle relazioni internazionali i sistemi sono diversi, nel campo dei rapporti produttivi il capovolgimento è addirittura radicale. Abbiamo creato una coscienza ed una disciplina economica, sostenute, disposte, penetrate, da una serie di leggi e di disposizioni audaci ed efficaci: col Governatorato di Roma, le attribuzioni del Primo Ministro, la legge sulla burocrazia, quella sulla Associazioni segrete, sulla stampa periodica, sulla riforma dei Codici, sulla protezione della maternità e infanzia, la creazione dell'Avanguardia e dei Balilla, la estensione dei poteri ai Prefetti, la istituzione dei Podestà nei Comuni che annulla la concezione democratica, e la legge Sindacale che sostituisce alla figura del cittadino quella del produttore (...). Noi abbiamo creato lo Stato Corporativo, e il mondo tutto guarda alla nostra innovazione, come verso qualche cosa che si credeva d'impossibile attuazione, come qualche cosa che avrà inevitabili ripercussioni su tutto l'avvenire dell'umanità (...). Non istituzioni superflue, non sovrastrutture pesanti: lo Stato è alleggerito, e tende sempre più ad alleggerirsi di tutto l'ingombro, di tutto l'inutile, di tutto il relativistico di cui andava gonfio il Regime democratico: Fascismo vuol dire sintesi, agilità, vuol dire

⁵² Poche notizie biografiche su BRUSCA, *Ritratti politici di nostra gente*, vol. I, *Francesco d'Ayala, Gabriello Carnazza, Salvatore di Stefano Giuffrida, Santi Rindone, Carlo Carnazza*, Catania, 1915.

dinamismo, in ogni campo di attività fisica, ed intellettuale. Esso ha trasformato le coscienze come un Riforma religiosa, pur non avendone la gravità e la pesantezza dogmatica (...). Fascismo moderatore, Fascismo eroico. Eroico, quando, dopo il vasto eroismo collettivo della Guerra, si lanciò, breve, ma deciso gruppo di giovanili baldanze, contro la marea comunista che dilagava verde del suo odio contro l'umanità e Dio, e non piegò, nemmeno quando i suoi magnifici proseliti, a uno a uno cadevano in Patria, colpiti da piombo italiano (...). Fu eroico, quando, raccolti tutti i suoi meravigliosi fanciulli, determinati a morire, mosse da ogni parte della penisola, contro la cieca Roma filisteica della democrazia disfattista, e vinse la sua grande battaglia decisiva. Fu eroico, quando tutti gli altri Partiti politici vi si coalizzarono contro, e seppe affrontarli e sbaragliarli: e coi Partiti, le sette⁵³.

Le previsioni per l'indomani dell'eventuale approvazione della legge Acerbo erano state acute, invece, e correttamente premonitrici dal punto di vista del professor Misuri, umbro ma transitato presso una loggia siciliana. Già seguace del liberalismo di Borelli, poi membro dell'Associazione liberale, monarchico e antisocialista, Misuri era inizialmente fuori dalla politica fino all'indomani del biennio rosso, quando fondò l'Unione sindacale del Lavoro e si pose alla testa delle violenze squadriste di Gubbio e Terni dove si distinse «per la violenza e l'impulsività dei suoi atti»⁵⁴. Prese tuttavia assai repentinamente le distanze dalla deriva antidemocratica del Pnf e ne spiegava i motivi in una lettera aperta al duce:

a fianco del fascismo divenuto partito si è posta una farraginoso organizzazione economica, la quale non ha altra speranza di successo all'infuori di quella che le proviene dal tentare una concorrenza demagogica ad altre forme di demagogia. Sono andati a costituire i quadri del partito e dell'organizzazione economica uomini provenienti da partiti e da organizzazioni sovversive per gran parte. La mentalità e i metodi degli uomini preposti a tutto questo organismo sono sempre gli stessi. Intanto, in questa mastodontica burocrazia, sono entrati anche dei giovani e giovanissimi, attratti dalla facile carriera, i quali hanno disertato lo studio e l'impiego ed hanno portato negli uffici, ai quali sono stati preposti, la loro impreparazione, la loro irrequietezza e talvolta il loro arrivismo (...). Tra le varie forme di deviazioni dei burocratici e degli immaturi c'è anche questa: mentre in Parlamento costituimmo alla Destra un legame nuovo di leale intesa e

⁵³ CARNAZZA, *Who is Mussolini? What is Fascismo?*, Catania, 1927, pp. 34-37.

⁵⁴ Rapporto ai RR.CC. di Perugia, 6 giugno 1927, in ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Generale Pubblica Sicurezza*, Divisione Affari Generali e Riservati, *Confino Politico*, b. 676, *Misuri Alfredo* così citato da LOMBARDI, *Per le patrie libertà: la dissidenza fascista tra mussolinismo e Aventino, 1923-1925*, Milano, 1990, pp. 34-36.

patriottica collaborazione, mentre tu spesso indichi ai tuoi la rotta decisamente a destra, i sullodati signori nel paese, sempre a perseguire e completare il loro indirizzo demagogico, sterzano verso sinistra e non disdegnano contatti e intese verso quella democrazia, figliata malauguratamente dai blocchi, che volle isolarci in Parlamento e con quella massoneria che, per essere occulta e internazionale, è antifascista per definizione (...). Questo mio esodo è conseguenza logica del tentativo onesto di ricostituzione e pacificazione da me effettuati in conformità dal mandato conferitomi recentemente dalla direzione del partito, ma in un ambiente avvelenato dalle cause di cui sopra non è possibile per me di continuare nel tentativo anzidetto: ed è perciò che al fine di evitare scissioni nel fascismo umbro, rinunzio a rappresentarlo in Parlamento.

E gli stessi motivi Misuri avrebbe spiegato pubblicamente in una lettera aperta di un mese più tardi:

Amici squadristi! Ricordate le insidie, i disagi, i rischi che corremmo insieme? (...). Allora il fascismo umbro era bello. Era un movimento, era una Fede, oggi è un partito: è un'accolita di infidi politicanti subdoli ed ambiziosi. Gli hanno affiancata una organizzazione economica che è una bottega (...). Voi combatteste per stroncare una organizzazione nefasta: un'altra ne sta sorgendo non meno nefasta (...). Forse ci ritroveremo un giorno tra queste file: di là rimarranno le scorie del Fascismo: di qua coloro che, come me, usciranno dal fascismo per rimanere fascisti. Con questo augurio fervido invio a voi, magnifici compagni di lotta, il mio fraterno *alalà* di commiato⁵⁵.

In merito all'organizzazione interna del fascio di Perugia e alla richiesta, da parte del Pnf, che si dimettesse dalla carica di deputato, Misuri rispose in maniera ancora più caustica:

Questo fascio, esistente sulla carta, si riunisce per virtù taumaturgica in assemblea e vota odg non tutti provvisti di senso comune, ma insomma li vota. Quello di ieri sera che mi riflette è esilarantissimo (...).

1. Disgraziatamente non ho più padre
2. Fortunatamente non ho tutore
3. Non percepisco stipendio da alcuno

⁵⁵ Lettera dello stesso Misuri a Benito Mussolini, con la quale l'autore usciva dal fascismo. La lettera venne diffusa per la stampa il 31 marzo 1922, vedi MISURI, *Rivolta morale. Confessioni, esperienze e documenti di un quinquennio di vita pubblica*, Milano, 1924, pp. 54-55 nonché, ivi, lettera aperta dell'8 aprile 1922.

Non vedo dunque da qual parte mi possano venire ordini. Finché si parla di ordini io me ne frego (...). Del resto ordini del genere non furono dati all'on. Edoardo Ollandini, che dal fascismo passò alla Democrazia Sociale, né agli onorevoli Ezio Maria Gray e Raffaele Paolucci, che passarono al gruppo nazionalista, né, recentemente, all'on. Celesia, passato ai liberali. Sarebbe strano che si cominciasse proprio da me. Ed in ogni modo la richiesta di restituzione del mandato parlamentare non è di competenza né del fascio perugino, né della Direzione del Partito, ma bensì del corpo elettorale umbro. Tuttavia di buon grado, non per ordine, rimetterò il mio mandato quando i fascisti umbri mi dimostreranno che abbiano votato per me 35.000 fascisti (quanti sono i miei voti preferenziali), ovvero anche quando mi dimostreranno soltanto che i voti preferenziali dei fascisti, non mi facessero più raggiungere il voluto quoziente; ovvero ancora quando mi ponessero davanti al risultato negativo per me di un referendum indetto tra i votanti umbri appartenenti ai partiti nazionali. Tutte operazioni semplicissime e facilissime come ognuno vede (...). Io rimango fascista meglio al di fuori, che nella orbita del fascio ufficiale (...). Se per caso i partiti antinazionali dovessero riprendere con le armi la sicurezza interna della Patria e la civiltà, io vi sarò certo, e molti di quelli che votarono l'odg di ieri sera, non vi saranno⁵⁶.

Al termine della seduta alla Camera del 29 maggio 1923 – dopo un discorso contro l'autoritarismo mussoliniano – avviatosi verso il vicolo dello Sdrucchiolo, Misuri viene aggredito da una squadraccia, bastonato e ferito gravemente⁵⁷. Espulso definitivamente dal Pnf, è in questo contesto che va letta la sua interpretazione della legge Acerbo, cui appunto si faceva cenno più sopra:

due centinaia di fascisti saranno comandati a votare al Parlamento secondo quel che preventivamente avrà disposto la Direzione del Partito: qualche pistolotto per la galleria darà la parvenza di una discussione. Un centinaio e mezzo degli ostaggi di ogni provenienza, non avranno neppure la consolazione di sapere prima, come i precedenti, quel che dovranno fare. A posteriori dovranno eseguire quel che vedranno fare ai loro compagni di lista membri del partito, e nessuno certo oserà trasgredire il compito di volenteroso mimetismo impostosi abiurando sé stesso, le proprie origini e le proprie convinzioni per far parte della bassa ciurma ministeriale. Gli oppositori... fino ad un certo punto, che già si sono prodotti con discorsi ovattati all'estremo nord ed all'estremo

⁵⁶ MISURI, *Rivolta morale*, cit., lettera riportata a p. 52.

⁵⁷ MALATESTA, *Ministri, Deputati e Senatori*, p. 210, così citato da BISTONI e MONACCHIA, *Due Secoli Massoneria a Perugia e in Umbria (1775-1975)*, Perugia, st. 1975, p. 434.

sud dell'Italia, potranno permettersi una limitatissima libertà di azione e non oseranno certo prender posizione netta di attacco⁵⁸.

Misuri ebbe tuttavia il coraggio, nonostante i pestaggi e la profonda delusione politica, di non restare a osservare passivamente: nel gennaio 1924 fondò infatti l'Associazione costituzionale *Patria e Libertà*, ammirevole tentativo di arginare da un versante moderato la deriva del fenomeno fascista, dietro i cui natali s'è ipotizzato pure l'intervento di quella massoneria⁵⁹ che un anno più tardi certamente contribuì attraverso il generale Capello a finanziare alcune squadre armate costituite sulla base delle sezioni della stessa associazione⁶⁰. Tuttavia fu proprio lo stesso Misuri a scrivere sibillinamente, nel '24, che «l'orientamento antimassonico del fascismo, sommatosi a quello preesistente del nazionalismo, aveva un contenuto... massonico»⁶¹. Detto ciò, lo spirito dell'associazione è ben delineato in alcune lettere che Misuri invia a Corgini tra il luglio del '23 e l'ottobre del '24, di cui è il caso di riportare degli stralci:

L'atroce commedia, come dici tu, deve finire. D'accordo. Ma non finirà certo se noi rimarremo sbandati a subire i colpi di questi omuncoli che del fascismo hanno conosciuto soltanto la cassa del partito (...). Io ho due programmi:

Programma minimo: Costituire un gruppo parlamentare fascista indipendente (occorrono almeno 10 nomi), del quale facciano parte, oltre me e te, i sei dissidenti, De Vecchi ed altri insofferenti della tirannide della Giunta Esecutiva (esclusi i membri del Governo e le cariche del Gruppo). Questo nuovo gruppo dovrebbe:

- 1° Emanciparsi dalla Giunta;
- 2° Rivendicare a sé la priorità dell'idea e dell'azione fascista;
- 3° Ricondurre il fascismo alle origini;
- 4° Costituire un primo nucleo di resistenza intorno al Duce per il giorno in cui tutte le carogne cominceranno ad imputridire sul serio e ad ammorbare l'aria.

Programma massimo:

- 1° Fondare un giornale a Roma per agitarvi le idee su espresse;

⁵⁸ MISURI, *Rivolta morale*, cit., p. 211.

⁵⁹ LOMBARDI, *Per le patrie libertà*, cit., pp. 48-49.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ MISURI, *Rivolta morale*, cit., p. 48n.

2° Riunire tutto il buono che c'è da salvare nel "partitone" attorno al giornale suddetto ed al gruppo indipendente⁶².

(...) Come vedi i consensi aumentano: liberali legalitari, mutilati e combattenti astensionisti per la prossima parata; stampa vaticana normalizzatrice, ecc. ecc. Non sanno più che pesci pigliare. Ieri si è fatto vivo il Poeta [Benelli]. È stato una quindicina di giorni in dubbio: poi ha riunito alcuni meneghini che gli hanno procurato una sede e qualche soldo. Programma: fare un'organizzazione *spirituale* retta effettivamente dai meneghini sconosciuti e spiritualmente da lui, residente a Zoagli. Mi ha offerto di occuparmi del Lazio-Umbria: ho risposto garbatamente «non firmo». Quanto a noi stiamo a vedere quel che accadrà alla prossima ripresa e poi ci riuniremo e decideremo⁶³.

(...) Avrai veduto ieri – accolte con freddezza da tutti i giornali – le "regole" pubblicate dal Poeta. Ci vedemmo la volta scorsa a Roma e ci separammo da buoni amici, rendendoci reciprocamente la nostra libertà d'azione, specie perché ora sembra che la Lega, con pochissimi mezzi, con sede a Milano, retta da sconosciuti e con la Mecca a Zoagli, dovrebbe avere soltanto un carattere spirituale. Si tratterebbe, insomma, di fare della letteratura ed anche di poco buona lega. Io credo che si tratti d'un insuccesso sul nascere. Noi ne siamo usciti benissimo⁶⁴.

Il progetto antifascista di Misuri, insomma, pareva essere del tutto genuino e, benché possa considerarsi utopistico col senno di poi, anche discretamente strutturato. Al di là della tagliente presa di distanza dal poeta Benelli residente nel castello di Zoagli, la scelta di Misuri si basava sulla convinzione che il fascismo stesse trasformandosi «in camorra [che raccoglie] il fior fiore degli spostati anelanti a far bottino: (...) i più audaci nella milizia; i più scaltri nei fasci; le più carogne nei sindacati»⁶⁵.

A Misuri toccò poi scontare un lungo pellegrinaggio tra confino e carcere, di cui darà testimonianza nel 1944 nella bell'opera "*Ad bestias!*" (*memorie d'un perseguitato*)⁶⁶.

⁶² LOMBARDI, *Per le patrie libertà*, cit., pp. 86-87. Da una lettera di Misuri a Ottavio Corgini, da Castel del Piano, 28 luglio 1923. Le lettere di Misuri sono in Archivio di Stato di Reggio Emilia, *Carte Corgini*, carteggio, 1923-1925.

⁶³ LOMBARDI, *Per le patrie libertà*, cit., pp. 146-147 (ancora a Corgini, da Roma, il 12 ottobre 1924).

⁶⁴ Ivi, pp. 149-150 (a Corgini, da Castel del Piano, 18 ottobre 1924).

⁶⁵ LUPO, *Il fascismo: la politica in un regime totalitario*, Roma, 2000, p. 187, che cita *Nostra intervista con l'on. Misuri*, ne «La Voce Repubblicana», 30 novembre 1924.

⁶⁶ MISURI, *Ad bestias!: memorie d'un perseguitato*, Roma, "durante l'occupazione tedesca", 1944.

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

Archivio Centrale dello Stato. Archivi fascisti. *Segreteria particolare del Duce*. Carteggio riservato. *Elenco dei massoni residenti nelle provincie e loro relativi indirizzi*. b. 58

Archivio Centrale dello Stato. Ministero dell'Interno. *Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Ufficio Centrale Investigazioni*. b. 23. fasc. 470. *Massoneria*. 1916-1919, nonché Divisione Affari Generali e Riservati (1874-1931). *Massoneria*. bb. 3 e 6

Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia. *Matricola generale dei diplomi. Verbali del Governo dell'Ordine. Verbali della Giunta dell'Ordine*

Archivio Storico del Senato della Repubblica. *Archivio del Senato Regio. Segreteria*. Fascicoli personali. *Cesareo e Francica Nava*

Archivio Storico della Camera dei Deputati. Archivio della Camera Regia. *Atti parlamentari. Discussioni*. legislatura XXVI. I sessione., tornate del 16 e 17 novembre 1922, 10 e 13 luglio 1923, 16 dicembre 1924

Archivio Storico della Gran Loggia d'Italia. *Registri*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

«Rivista Massonica Italiana». 1975. n. 8 : 505; 1979. n. 7 : 376

1954. *Scritti in onore di Enrico La Loggia*. Palermo

2011. *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*. Palermo

Agnello, Luigi. 1977. Voce *Carnazza, Gabriello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 20. Roma

Alessio, Giulio. 1946. *La crisi dello stato parlamentare e l'avvento del fascismo: memorie inedite di un ex-ministro*. Padova

Bistoni, Ugo – Monacchia, Paola. 1975. *Due Secoli Massoneria a Perugia e in Umbria (1775-1975)*. Perugia

Bonfiglio, Giulio. 1959. *Enrico La Loggia giurista*. Palermo

Brusca, Federico. 1915. *Ritratti politici di nostra gente*. Vol. I. *Francesco d'Ayala, Gabriello Carnazza, Salvatore di Stefano Giuffrida, Santi Rindone, Carlo Carnazza*. Catania

Carnazza, Carlo. 1927. *Who is Mussolini? What is Fascismo?* Catania

Di Giovanni, Eduardo. 1959. *Celebrazione XX settembre. R.:L.: Liberi e coscienti, Or.: di Lecce*. Lecce

Fulci, Ludovico. 1932. *Ricordi parlamentari sul progetto di codice di procedura penale del 27 febbraio 1931 e sul reato di peculato in rapporto alla eleggibilità dei Deputati al Parlamento*. Messina

Licata Glauco. 1965. *Le origini del fascismo in Sicilia*. Milano

Lombardi, Pierangelo. 1990. *Per le patrie libertà: la dissidenza fascista tra mussolinismo e Aventino, 1923-1925*. Milano

Lupo, Salvatore. 2000. *Il fascismo: la politica in un regime totalitario*. Roma

Manica, Giustina. 2010. *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo: realtà siciliana e collegamenti internazionali, 1924-1948*. Manduria

Marino, Giuseppe Carlo. 1998. *Il maligno orizzonte e l'utopia: la profonda Sicilia dai fasci al fascismo*. Caltanissetta

Miccichè, Giuseppe. 1976. *Dopoguerra e fascismo in Sicilia: 1919-1927*. Roma

Miccichè, Giuseppe. 1985. *La Sicilia tra fascismo e democrazia*. Ragusa

Misuri, Aldo. 1944. *Ad bestias!: memorie d'un perseguitato*. Roma

Mola, Aldo Alessandro. 1985. *La Massoneria e «Giustizia e Libertà», ne Il partito d'azione dalle origini all'inizio della resistenza armata, atti del Convegno: Bologna, 23-25 marzo 1984*. Roma

Mola, Aldo Alessandro. 2001. *Storia della Massoneria italiana. Dalle origini ai giorni nostri*. IV ed. Milano

Mola, Aldo Alessandro. 2012. *1916-1925: una fonte preziosa. I registri della Serenissima Gran Loggia d'Italia*, in «Officinae», a. XXIV. n. 3. Settembre 2012 : 5 e ss

Mola, Aldo Alessandro. 2018. *Storia della massoneria in Italia: dal 1717 al 2018. Tre secoli di un ordine iniziatico*. Milano

Muzzioli, Francesco. 1980. Voce *Cesareo, Giovanni Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 24. Roma

Nasi, Nunzio. 1901. *Per la pubblica educazione. Discorsi pronunciati dal Ministro On. Nunzio Nasi*. Roma

Oddo, Giuseppe. 2017. *Il miraggio della terra in Sicilia: dalla belle époque al fascismo (1894-1943)*. Palermo

Paratore, Giuseppe. 1958. *Scritti e discorsi*. Napoli

Raffaele, Giovanni. 1993. *L'ambigua tessitura: mafia e fascismo nella Sicilia degli anni Venti*. Milano

Renda, Francesco. 1985. *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*. Palermo

Russo, Giuseppe. 1959. *Giuseppe Paratore. Appunti per una biografia*. Napoli

Saija, Marcello. 1981. *Un soldino contro il fascismo: istituzioni ed élites politiche nella Sicilia del 1923*. Catania

Tomasi, Tina. 1980. *Massoneria e scuola dall'unità ai nostri giorni*. Firenze

Tosti, Mario. 2014. *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi. Poteri, istituzioni e società*. Venezia

Vaiana, Salvatore. 2000. *Una storia siciliana fra Ottocento e Novecento: lotte politiche e sociali, brigantaggio e mafia, clero e massoneria a Barrafranca e dintorni*. Barrafranca

Vigezzi, Brunello. 1966. *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale. I. L'Italia neutrale*. Napoli